

DA SABATO 11

pubblicheremo il resoconto del dibattito al C.C. e C.C.C. sul XXII Congresso del P.C.U.S.

Gli « Amici » organizzano la diffusione e facciano pervenire le prenotazioni entro MEZZOGIORNO DI DOMANI

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 311

Una copia L. 40 - Arretrata L. doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da sette giorni senza cibo i detenuti algerini in Francia

In X pagina le informazioni

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1961

IL P.C.I. SOLLEVA A MONTECITORIO I VERI PROBLEMI POSTI DALLA CRISI INTERNAZIONALE

Il governo oggi dovrà pronunciarsi: esiste una iniziativa italiana per evitare la guerra atomica?

Le richieste del PCI al governo nel discorso di G. C. Pajetta - Un'azione politica per l'inizio delle trattative sul disarmo, per una zona di disimpegno in Europa e per la neutralità atomica dell'Italia

Boomerang

Insincero e senza costrutto è stato — da parte governativa — il dibattito di ieri alla Camera sul pericolo atomico. Questo dibattito, se si fosse rifatto agli stati d'animo dell'opinione pubblica, avrebbe potuto offrire ai gruppi dirigenti l'occasione per affrontare sul serio i pericoli che ci minacciano e ricerare rimedi adeguati, azioni e iniziative politiche all'altezza della situazione. Viceversa, si è cercato semplicemente di ridurre il dibattito a una ennesima occasione di spicciola propagandistica anticomunista.

Ma con quale magro e, controproducente risultato! Si è fatta la polemica ovvia, contro le esplosioni sovietiche, ma non si è osato farla contro tutte le esplosioni atomiche. Si sono commesse, per questa strada, perfino goffes infanziali, come quella dell'on. Malagodi secondo cui mai un paese democratico come l'America ha usato o userebbe le atomiche (il leader liberale non conosce il Giappone di Hiroshima e Nagasaki e non sa contare fino a 150, quanto sono state più o meno le esplosioni sperimentali americane). Si sono dette bugie forse frutto di ignoranza (qualcuno ha asserito che l'URSS ha rotto la tragedia atomica dopo averla « accettata », addossando tutti i danni che l'URSS ha promosso e attuato per prima quella tragedia). Ma, a parte i particolari, sta di fatto che il tono stesso di questa propaganda era dimesso, incerto, quasi che gli oratori avessero un imbarazzo: l'imbarazzo di chi non ha mai, in passato, deploredato le esplosioni nucleari e le ha anzi elogiate, di chi sa già che non oserà deploredare gli Stati Uniti quando anch'essi riprenderanno ad avvelenare l'aria, di chi insomma non osa prendere l'unica posizione onesta e sincera oggi possibile, quella contro tutte le esplosioni.

Ma c'è anche una ragione più profonda che spiega l'insincerità e il tono fiacco del dibattito, una ragione politica. Gli oratori governativi o paragovernativi si rendono conto che una posizione combattiva contro il pericolo atomico non può andar disgiunta da altri due decisivi elementi: un giudizio sulle responsabilità e una indicazione dei rimedi. Il giudizio sulle responsabilità significa analisi delle cause della tensione attuale, e prima di tutto analisi e condanna del revisionismo tedesco e della politica franco-tedesca e della destra americana che non rinnuncia al *roll back*, alla messa in discussione contro il mondo socialista dei confini europei e mondiali usciti dalla seconda guerra mondiale. E una indicazione dei rimedi significa indicazione di una politica, di una iniziativa italiana per la tregua atomica, per il disarmo, per il disimpegno atomico della Europa, per un disimpegno dell'Italia pur nell'ambito atlantico. Su tutto ciò vi è stato silenzio completo: non si è andati oltre a raccomandazioni alla Provvidenza o a suggerimenti sul controllo del latte, quasi che all'Italia non restasse che stare a guardare con spirito rassegnato. Anche il governo oggi, per bocca di Segni seguirà questa misera strada fatta di propaganda ipocrita e di passività politica?

Solo da una parte — si può ben dirlo — questi toni negativi e senza costrutto del dibattito sono stati riscattati; dalla nostra. Giacché solo di qui è venuto un esempio di coerenza, una posizione contro tutte le esplosioni, e in pari tempo un giudizio sulle cause e le responsabilità e una sollecitazione e indicazione di una politica nazionale, italiana, di salvaguardia.

Forse, nella intenzione dei promotori, la discussione di ieri alla Camera sulle interpellanze ed interrogazioni impegnandosi alle esplosioni atomiche, avrebbe dovuto servire a mettere sotto accusa i comunisti. Al contrario, ne prevedeva la neutralità atomica e emersa con chiarezza la incapacità del nostro governo di trarre, dalla situazio-

ne attuale così densa di pericoli e di preoccupazioni, le interpellanze ed interrogazioni, illustrare la prospettiva del conflitto atomico e che, comunque, prevedeva la neutralità atomica dell'Italia, l'appoggio a tutte le iniziative di pace e la richiesta di un rapido ini-

ziò delle trattative per il disarmo generale e controllato.

Il compagno Giancarlo PAJETTA, intervenuto ad illustrare la interpellanza presentata dal gruppo comunista, ha iniziato il suo discorso dichiarando in primo luogo che i comunisti non solo riconoscono in questo mo-

mento di generale apprensione un grave pericolo per la pace del mondo e per il nostro paese, ma lo sottolineano con forza e denunciano ogni iniziativa da qualsiasi parte venga, intesa a sventare il pericolo e a far cessare i danni che gravano sull'umanità. La guerra atomica: questo è il pericolo che ci sta di fronte, e che anche nell'allarme suscitato, in parte artificiosamente, viene quasi mimetizzato come non vi fosse che il pericolo dei danni attuali, come se l'unica minaccia fosse quella degli esperimenti.

Noi abbiamo sempre detto e ripetiamo: non ci sono bombe pulite; per quanto gli scienziati possano cercare di ridurre i danni più gravi non ci sono possibilità di esperienze che non rappresentino per se stesse un pericolo. Abbiamo detto tutto questo durante anni interi, non ci smentiamo oggi. La nostra passione nella lotta per la pace è stata sempre giustificata, prima di tutto dalla coscienza di questo rischio e di questo danno. Noi abbiamo le carte in regola e ciò che dicevamo ieri lo ripetiamo oggi.

Ma come volete che crediamo negli improvvisi cracci che oggi solo si allargano di fronte al pericolo delle relazioni atomiche, come volete che crediamo ai Malagodi, ai Saragat ed alla stampa giuliva che trasforma la reale preoccupazione, viva nel paese fra milioni di uomini e di donne, in uno strumento di propaganda spicciola? Ma non avete sentito prima il frangere delle esplosioni? Non avete visto prima di ricordarle oggi le piaghe dei feriti di Hiroshima e Nagasaki?

GUAYAQUIL — Un agente di polizia (a destra) spara contro un gruppo di studenti (sullo sfondo) che manifestano contro Ibarra (Telefoto)

QUITO, 8. — Giornata eccezionale nell'Ecuador, dove di colpo di mano del presidente filo-americano e delle oligarchie finanziarie che hanno provocato la morte di 30 persone e centinaia di feriti, ha vinto due complotti nel giro di ventiquattr'ore, insieme alla partita più progressista dell'esercito. Nella notte di ieri il presidente Velasco Ibarra, ormai isolato, era costretto a rassegnare le dimissioni. Il vice presidente Carlos Julio Arosemena, fatto arrestare da Velasco Ibarra per aver preso la testa del movimento, veniva liberato insieme a lui e portato in trionfo per potere Velasco Ibarra, essi cercavano di imporre un altro loro uomo: il dottor Camilo Gallegos Toledo, presidente della Corte suprema e del Consiglio di Stato. Secondo i capi dell'esercito Gallegos, il quale aveva preso possesso dell'ufficio al palazzo presidenziale abbandonato ieri sera da Velasco Ibarra, avrebbe dovuto rimanere in carica per un periodo transitorio, in attesa delle elezioni per un'assemblea costituenti, da tenersi entro 90 giorni. Sempre secondo i militari, la situazione eccezionale del paese avrebbe reso impossibile di seguire la normale successione alla presidenza tetto di fare assumere la suprema carica dello Stato al vice presidente Arosemena al posto del presidente dimissionario. In realtà la manovra dell'esercito (apparato anche dai capi della polizia) tendeva a privare il popolo della sua vittoria e a salvare il salvabile della vecchia oligarchia.

Ma i colpi di scena non erano finiti.

Nel pomeriggio, dopo la notizia

della liberazione di Arosemena, aveva dato luogo a manifestazioni di giubilo, ripetute a marziani nei confronti delle mogli.

E' evidente che tali norme

non possono essere giustificate

hanno posto ostacoli di ogni sorta per impedire il traffico. In altre linee Stefer i cittadini si sono rifiutati di pagare i biglietti.

La decisa volontà dei lavoratori autonome dei vari di partecipare alla lotta per una nuova politica dei trasporti è stata dimostrata dal

senatore, rientrando in

l'ampio fronte di protesta di ogni sorta di ostacoli di ogni

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i

l'ampio fronte di protesta di ogni

zona e l'unità della protesta popolare per i